

# L'ARALDO DEL CANADA

FOUNDED IN 1906

First and Foremost Italian Newspaper in Canada

Cav. Avv. G. Leccisi, Direttore-Proprietario

PRINTED BY DOLLARD PRINTING

All communications shall be addressed to:

6821 St. Lawrence Blvd., — Tel. Crescent 8445

Subscription Rates:— One Year \$2.00 — Single Copy 3c.

Advertisement rates on application.

Tutte le comunicazioni dirette al giornale, anche se non pubblicate, non si restituiscono.

## Sciabolatore e Re

Gioacchino Murat aveva l'anima dei primitivi: gingilli, colori, pacifiche lo attiravano appassionatamente, ma nell'ombra di questa instintiva vanità c'erano delle belle qualità d'intelligenza e di giustizia. La sua morte lo ha introdotto, come mai nessun peana avrebbe fatto, nella storia nostra.

Era un uomo di fuoco fatto per la guerra e per le cariche impetuose. E tutta la sua vita fu un vorticoso galoppo che lo portò dalla gleba, faticosamente coltivata, zolla a zolla, dai suoi, ai grandi campi di battaglia dove cozzavano i due principi del mondo, la Rivoluzione e la tradizione, alla spedizione alle parigine, al trono di Napoli ed alla morte: fu la sua vita...

Nato nel 1767, figlio di contadini giunti all'agiatezza con le diurne virtù dei semplici, cresciuto in uno di quegli angoli meridionali della Francia, nei quali arde il terreno come il cervello degli abitanti, Gioacchino fuggì presto dalle scuole dei seminaristi di Toluza. Non aveva proprio la vocazione ecclesiastica e si buttò con l'impulsività spensierata che non modererà neppure la porpora regale nella carriera militare.

La cavalleria doveva portarlo lontano, ma una rissa lo obbligò a lasciare l'esercito, ad annusare come un pulcetro fremente l'aria polverosa di uno studio d'avvocato.

Siamo nel 1790. Tutta la Francia è in piedi, tesa nella sensazione dei grandi cataclismi: questo sentirono le masse, "le medie" storiche, perchè pochi furono gli attori della Rivoluzione.

Le masse, è bello ricordarlo, guardarono stupite e pregarono, sempre, allora e poi.

Gioacchino Murat non è un teorico: esce da queste masse e si getta nel gorgo. Hop! Hop! A piedi ed a cavallo sa far la sua strada... Rappresentante delle guardie nazionali del paese natale, nuovamente cavaleggero, nell'aprile è brigadiere sottotenente e tenente nell'ottobre, capitano e maggiore nel 1793. Tutti gli antichi ufficiali sono alle frontiere, serrati a difendere la loro tradizione, anche contro la Francia che per essi è pazzia; i posti sono vacanti, i gradi si conquistano come le posizioni nemiche.

Venuto a contatto col Bonaparte, il Murat, si specializza negli assalti al galoppo. A ventinove anni è generale e vince in Egitto tra le scimitarre nemiche.

Il 19 brumaio 1799 Napoleone compie il colpo di stato. Quando i deputati malmenarono alquanto il Bonaparte, che, molto spaventato, si collocò tra i soldati fedeli, fu Murat ad entrare nella storica sala di Versailles ed a cacciarne i parlamentari, i quali si precipitarono comicamente dalle porte e dalle finestre.

Nella notte quattro granatieri bussarono alle porte del collegio, ove veniva educata Carolina Bonaparte e le annunciarono la impresa del fratello.

Questo avviso che mise in subbuglio educande e maestre era stata una delicata attenzione di Murat... che sposò poi Carolina.

Lunga ed agitata fu la sua carriera di generale nei quindici anni delle guerre napoleoniche. "Farò il mio cammino, se Dio e le pallole me lo permetteranno" aveva predetto.

Comandante di truppe in Italia dovendo trattare con Ferdinando III, re delle due Sicilie, gli fece dire che nel caso si fosse degnato onorarlo dell'Ordine di S. Ferdinando, egli non avrebbe rifiutato... In Italia fece molte "economiche" alle nostre spalle, visitò con trionfo boria un re ed un papa, litigò con i politici, entusiasmo i soldati.

Governatore di Parigi. Murat, tutto gongolante per le sue belle uniformi e pel suo palazzo, con a stizza contadina capi che Napoleone voleva dargli una parte di responsabilità nell'uccisione del Duca di Enghien. Egli si ritrasse con smorfia furbesca: "Bonaparte vuol mettermi una macchia sul vestito, ma non ci riuscirà". Collezionando vari e barocchi titoli, di venne principe, maresciallo, senatore, grande ammiraglio.

Granduca di Berg e Clèves, microscopici staterelli renani, prendeva molto sul serio le sue funzioni sovrane e procurava come "un enfant terrible" svariati grattacapi a Napoleone. Sperò un regno in Polonia e ne pregustò le fortune, vestendone i lussuosi costumi.

Gli altri soldati si alzano e salutano: salutano anche i civili. Il marinaio preferisce cambiar carrozzone babetando sconesse parole di scusa.

Re di Napoli, incominciò per lui la vita italiana. Si sentiva tirato per i fili come un burattina da Napoleone e cercava di liberarsene. Salì al trono nel 1808: spavaldo, simpatico, piace: i suoi vestiti multicolori, le svolazzanti piume sul cappello enorme, anelli, ciondoli e profumi colpiscono la fantasia dei sudditi. Murat lavorò molto a Napoli: assai intelligente, organizzò l'amministrazione, riprese il brigantaggio, diede ai cittadini costituzioni, leggi e governanti italiani.

Napoleone guardava diffidente e verso di lui Murat aveva talvolta delle attitudini di cane fedele: "Ricordatevi del povero Murat che desidererebbe tanto dar la vita per Voi!". Durante la campagna di Russia, l'imperatore onnipotente, ma già minato nella sua gloria, ha per lui qualche buona parola che lo rallegra.

I Francesi entrano a Mosca, stanchi ed avidi, ma tutta la gran città barbara e fastosa è in fiamme. Al passaggio della Beresina, in quell'inferno di gelo e di sangue, i quattro corpi d'armata di Murat sono ridotti a duemila uomini...

Gioacchino abbandona l'esercito, corre a Napoli, bambino impulsivo, ben deciso a godersi il suo regno anche contro i voleri del dispotico padrone. Non sa più dove battere il capo, abbozza trattati con tutte le potenze, cosa ben più pericolosa che l'abbozzare passi di danza pei ballerini inesperti... Napoleone è schiacciato, Napoleone risorge, Murat lo segue e ne divide nuovamente la sconfitta. Ormai i suoi tentativi disordinati l'hanno compromesso: è in sospetto a tutti, continuamente provocato da tutti.

Abbandona il regno su di una piccola imbarcazione pericolante e approda in Corsica, povero re di buona volontà, non troverà un luogo dove diplomatico aveva detto di quel sovrano guascone: "Quando un uomo del suo carattere si mette in testa una corona, testa e corona devono cadere insieme!".

Murat arruola qualche centinaio di uomini, noleggia dei barconi e salpa alla riconquista dei suoi stati. Dovette fare scalo in Calabria, al Pizzo: sbarcò, indossando una sfarzosa uniforme, col cappello adorno di grossi diamanti, seguito dai partigiani che gridavano: "Viva re Gioacchino!". Naturalmente riconosciuto, arrestato dalle autorità borboniche, fu condannato a morte, il 13 ottobre 1815.

Murat, prode ed impetuoso, aveva saputo scegliere talvolta per innata nobiltà d'animo delle attitudini solenni e dignitose. Seppe morir bene: alla moglie, a quella Carolina che era stata per lui la causa

di tutte le sue fortune e di tutte le sue sventure, che aveva fatto brillare per lui il pericoloso astro napoleonico, scrisse: "Mostratevi superiore alle sventure: pensate a ciò che siete e a ciò che foste: Dio vi benedirà".

Si confessò, scese nel cortile del vecchio castello, disse ai soldati: "Salvate il capo, mirate al cuore!" ordinò egli stesso il fuoco e morì.

La luce vivace di Gioacchino Murat brillò, come quella dei gioielli che tanto amava, nella sciagura napoleonica. Ma salì in alto e dall'alto cadde.

Tuttavia non possiamo dimenticare che, per un abile calcolo politico, ma anche per la sua simpatia verso l'Italia, Murat lanciò nel 1815 quel proclama di Rimini, che entusiasmò anche Alessandro Manzoni: "L'ora è venuta, in cui debbono compiersi gli alti destini d'Italia!".

Alessandro Tassoni Estense

## UN RAPINATORE CHIEDE LA BORSA ad un carabinieri travestito

AVELLINO. — Il comando della stazione dei RR. CC. di Baiano venuta a conoscenza di ripetute grassazioni di cui erano state vittime carrettieri e viandanti sulla via Nazionale, e specialmente nel tratto Scilava-Monteforte Iripino, dispose subito un servizio di perlustrazione e di appostamenti notturni e diurni da parte di militi travestiti.

Ieri notte un carabiniere che in veste di carrettiere guidava un carretto trainato da un bue e da un asinello, percorreva la località. Quattrocchi, alla ricerca degli ignoti rapinatori, allorché dalla siepe che fiancheggiava la strada sbucò un individuo armato di pistola il quale postosi dinanzi al veicolo intimava il fermo al conducente con la rituale frase "o la borsa o la vita". Alla intimazione il carabiniere finse di obbedire e di accingersi a consegnare tutto il suo avere al triste figura ma intanto con un segno convenuto avvertì i militi che seguivano a distanza il carretto e che si slanciarono addosso al malvivente riducendolo ben presto all'impotenza e traendolo quindi in arresto.

Egli è stato identificato per tale Pirone Vincenzo fu Giovanni, senza fissa dimora, che ha a sua carico almeno due altre imprese del genere.

## LA NOSTALGIA DELLA PATRIA fa arrestare un disertore

Il 23 maggio, la Milizia confinale, a Bardonecchia, procedeva al fermo di una persona sospetta, in possesso solo di un libretto di pensione rilasciato dal Governo francese, a Giovanni Totti, ex militare della legione straniera.

Costui interrogato, finiva col dichiarare di essere milanese e che la mamma sua dimorava a Greco Milanese, e di chiamarsi esattamente Guglielmo Buelli fu Francesco di 29 anni.

Tradotto a Milano, attraverso gli uffici di polizia scientifica di Roma, è risultato che il Buelli il 16 gennaio 1923, mentre era arruolato in un reggimento di fanteria a Trieste, si era reso responsabile di diserzione e furto, e per questo reato, dal Tribunale militare, condannato in contumacia a 11 anni di reclusione.

Il risultato di queste indagini è stato oggi comunicato all'arrestato, che ammise le colpe, affermando però di volersi redimere, e chiese la revisione del processo.

Il Buelli, dopo la diserzione, vagabondò diverso tempo, quindi attraverso il Moncenisio riparò, privo di mezzi, in Francia, e non riuscendo a trovar lavoro, si arruolò nella legione straniera. Fu in Algeria, nel Marocco, in Siria e ultimamente in Indocina, conquistandosi anche una medaglia al valore. Colpito da febbre gialla venne riformato, e inviato a Parigi in un ospedale, e come premio pensionato con 12 franchi al giorno.

Il Buelli, che conosce perfettamente quattro lingue, avrebbe potuto vivere tranquillamente in suo lo straniero, ma il desiderio di rivedere la Patria, la vecchia madre, pur sapendo di essere presto o tardi arrestato, lo spinse a venir in Italia.

Oggi stesso l'avventuroso giovane sarà consegnato alle autorità militari, per essere tradotto poi a Trieste.

LEGGETE

L'ARALDO DEL CANADA

## Il prete e il marinaio

Racconti dal vero

Raccontiamo un episodio, uno dei tanti che avvengono presso di noi, che non sempre è dato conoscere e che di rado la penna del cronista può fermare per la conoscenza del pubblico.

E' di quelli che si commentano da sé tanto vi sono chiari, immediati e umani quei sentimenti e quelle passioni che sovente possono generare incomprensione e dissidio fra persone fatte per intendersi sulle grandi vie dello spirito che menano alla bontà, elemento sovrano nella nostra agitatissima vita. Questo episodio lo togliamo dal settimanale cattolico imolese. Il diario, e vogliamo riportarlo nella sua integrità:

"Un sacerdote era salito sul treno che da Bologna parte per Imola. Terza classe.

La terza classe è affollata: negli ultimi carrozzoni trovano posto i militari. Il prete in veste talare si introduce in uno degli ultimi carrozzoni; egli sente di trovarsi meglio coi soldati e tranquillamente siede sulla panchina. Lì presso si trova un soldato della gloriosa Marina.

L'aspetto pacifico del prete, la placidezza del volto non possono urtare alcuno. Il marinaio è invece urtato. Si alza dicendo malvagie pa-

role: egli non può soffrire la vicinanza di una veste nera: è un marinaio ma è come una di quelle donne che si presentano semivestite, che fanno vedere le braccia nude e la cima del seno coperto da taccuina pelle e allorché vedono un prete toccano il ferro per il pericolo di diventare più brutte.

Il sacerdote ascolta meravigliato il brusco e insolito linguaggio del marinaio, che continua ad ostentare nausea e fa l'atto di partire sdegnosamente: la tonaca gli può imbrattare la divisa.

E' troppo. Il prete si alza di scatto, afferra per un braccio il marinaio, lo fa girare verso di sé e gli dice con voce avvezza al comando:

"Vergognati! Tu non fai onore alla tua divisa che io rispetto, che io ho motivo di rispettare. Fermati, puoi onorarti di stare vicino a un prete!".

Gli altri soldati si avvicinano, il marinaio fa lo scandalizzato. Il prete offre la sua tessera ad un graduato.

Il graduato guarda, legge: si irrigidisce nell'attenti.

Il prete è un valoroso combattente nella grande guerra: è un capitano, decorato da due medaglie di argento e da una di bronzo: fu ferito e una medaglia gli fu consegnata su un campo cruentissimo di

battaglia da un Principe di sangue reale.

Gli altri soldati si alzano e salutano: salutano anche i civili. Il marinaio preferisce cambiar carrozzone babetando sconesse parole di scusa.

Il prete-capitano scende a Imola ed è salutato cortesemente e con ammirazione dai compagni del breve viaggio.

A chi lo consiglia di far dare allo scortese marinaio una buona lezione. Egli risponde con quel sorriso dolce illuminato da uno sguardo fermo che trascino un tempo, sotto la mitraglia, la sua colonna alla gloria e alla morte: Ho già dimenticato!

E s'incammina lesto per raggiungere la sua canonica, ove qualche povero l'aspetta per ricevere una buona parola di conforto e una nascosta opera di soccorso".

MAGAZZINO D'AFFITTARE, DUE VETRINE BUONO PER BARBIERE, CALZOLAIO UFFICIO ECC. SCALDATO ACQUA CALDA \$22.00 AL MESE 103 MOZART OUEST CANTO ST. URBAIN.

# SPAGHETTI MARCA ORO

DI PURISSIMA SEMOLA DI GRANO DURO — QUALITÀ DI LUSO INSUPERABILE. —

SPAGHETTI-SPAGHETTINI-RIGATI MEZZANI RIGATONI-MEZZI ZITI-ZITI-VERMICELLI LINGUE DI PASSERO

IN ELEGANTI PACCHETTI. IGIENICI DI UNA LIBBRA

Importazione diretta dalla rinomata fabbrica di Como Soc. Anonima Produzione Paste Alimentari Cantaluppi

Le paste "SAPPAC" di Como sono le migliori paste italiane. — Saporitissime — Gustosissime —

## In Vendita Dovunque

### Spedizioni fuori di Montreal

Agenti ESCLUSIVI per il Canada:

ITALIAN COMMERCIAL OFFICE CO. REG'D

6821 St Laurent Montreal, Que.

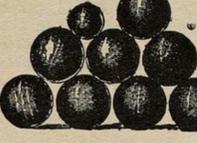
TELEFONO:- CR.8445



**EFFERVESCENTE BRIOSCHI**  
BIBITA DELIZIOSA RINFRESCANTE RACCOMANDATA A CHI SOFFRE DISTURBI DI STOMACO  
GUARDATEVI DALLE IMITAZIONI  
**G. CERIBELLI & C°**  
121 Varick St. New York.

## Oggetti utili per ogni famiglia

A poco costo potrete fornirvi di queste comodità che risparmiano lavoro e tempo per la donna di casa. Saremo lieti a far spedizione ovunque dietro vostra ordinazione con un deposito del 25 per cento; il bil. c.o.d. più spese di trasporto



**Bocce Italiane di Quebraco**  
Importate dall'Italia, Misura male \$9.00, Grande 9.50, Extra Grande 10.00



**LA PERFETTA**  
\$12.00



**FERRO per PIZZELLE**  
\$2.50



**CAFFETTIERE alla Napoletana**  
da \$1.00 a \$5.00

Saremo lieti a rimborsare il denaro a qualsiasi persona che non è soddisfatta della nostra merce



**PERLESS**

Abbiamo anche, vari altri tipi di macchine per maccheroni, arrosta-caffè, trita-caffè, trita-carne, rubinetti, speroni per tagliare le paste, ecc. ecc.

Chiedete il nostro catalogo illustrato che vi sarà spedito GRATIS!

**Baccellieri Bros. Mfg. Co.** 924-26 So. 11th Street Philadelphia, Pa.



**CHITARRA per Maccheroni**  
\$2.75